

Mario Luni e Oscar Mei
(a cura di)

Forum Sempronii, I Scavi e ricerche 1974-2012

Quattroventi
www.edizioniquattroventi.it
pp. 400, euro 80

Dopo alcuni decenni di attività archeologica a *Forum Sempronii* (Fossombrone - Ps) da parte dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Urbino, il volume fa il punto sullo stato della ricerca nella città romana e nel territorio medioadriatico attraversato dalla *via Flaminia*. La città è sorta almeno nel II sec. a.C. a una ventina di chilometri dal mare nel tratto terminale della media vallata del Metauro e in connessione con la stessa *Flaminia*, che con il proprio percorso ne ha determinato il principale asse viario. Il *Forum* è stato strutturato con regolarità dal tribuno Gaio Sempronio Gracco, in un'area di incrocio stradale già frequentata in età preromana, nel periodo di attività della commissione triumvirale nominata a seguito della *lex Sempronia agraria* (133 a.C.). Nel contesto di un ampio intervento di bonifica della vallata lo stesso Gaio Sempronio Gracco ha così legato il proprio nome al *Forum*, sviluppatosi in seguito anche grazie al fatto di trovarsi nel percorso della via consolare. L'abitato è poi divenuto *municipium* nel 49 a.C. Sviluppata anche con edifici di pregio tra I e II sec. d.C., la città risulta in decadenza già dalla mediotarda età imperiale. Sulla fine del IV o gli inizi del V secolo troviamo una comunità cristiana già organizzata a *Forum Sempronii*, attestata come sede vescovile. È dal V secolo che l'abitato viene progressivamente abbandonato, come risulta da monete e reperti ceramici recuperati negli scavi dell'edificio termale e in altri contesti, con notevoli tracce di

incendio; di certo la città subisce gravi danni durante le invasioni barbariche dello stesso V secolo perché poco difendibile, sul fondovalle e lungo la *Flaminia*. In questo periodo gli abitanti si trasferiscono sul vicino e più sicuro colle di S. Aldebrando, dando origine al nuovo centro di altura, che si svilupperà ulteriormente in età medievale.

Florinda Notarstefano
**Ceramica e alimentazione
L'analisi chimica dei residui organici nelle ceramiche applicata ai contesti archeologici**
Edipuglia www.edipuglia.it
pp. 176, euro 40



L'innovazione dei metodi della ricerca archeologica attraverso la collaborazione con le discipline e i laboratori scientifici è alla base di questo volume, concepito come insieme unico tra studio funzionale delle ceramiche, analisi bioarcheologiche e dei contesti di provenienza dei campioni scelti; questi ultimi provengono dalle indagini di scavo condotte dall'Università del Salento nell'abitato indigeno arcaico del Castello di Alceste a San Vito dei Normanni (Br), nel santuario di Tas Silg di Malta e nel santuario

di Apollo a *Hierapolis* in Turchia. Scopo principale è stato quello di risalire alla funzione pratica dei contenitori ceramici attraverso i risultati ricavati dalle analisi chimiche dei residui organici in essi contenuti, ottenendo un quadro più preciso dell'ambiente in cui essi sono stati adoperati e dell'alimentazione antica. Per questo motivo il percorso intrapreso dall'Autrice non prescinde da una sintesi dettagliata relativa alla storia degli studi sulla ceramica dal punto di vista funzionale e quindi dal legame con la quotidianità, con le abitudini e la cultura delle società che l'hanno adoperata.

Giacomo Disantarosa



PUGLIA ANTICA
Scena di banchetto, ambientata nel Grande edificio di Castello di Alceste (VI sec. a.C.), realizzata per il Museo diffuso "Castello di Alceste", a S. Vito dei Normanni (Br).
Ideazione: Grazia Semeraro.
Realizzazione: Inklink-Firenze.
(Da: *Ceramica e alimentazione*)

Annalisa Giovannini, **Aquileia. Città delle gemme**, Collana "I Frammenti. Archeologia e storia del Friuli Venezia Giulia" della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, Luglio Editore, pp. 154, euro 5.

È dedicato ad Aquileia e alle sue preziose gemme il primo tascabile della Collana "I Frammenti", la nuova iniziativa editoriale della Soprintendenza per i Beni archeologici del Friuli Venezia Giulia. Aquileia è uno dei più importanti siti Unesco e le sue gemme sono "frammenti" di storia di una città dell'Impero romano lontana dall'Urbe ma centro importantissimo nella produzione di questi affascinanti manufatti. Le gemme più antiche, restituite dalle terre della città, sono addirittura più antiche di Aquileia stessa, appartenute a quei gruppi di famiglie, provenienti dalle regioni dell'Italia centrale dove le tradizioni glittiche erano vivamente sentite come parte integrante del patrimonio culturale ed economico, e che si stabilirono nella città romana nel 181 o nel 169 a.C.